LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI N 196 — MERCOLEDI 16 Luglio 1913 — UDINE — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Via della Posta Telefono 1-65 — Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Un improvvido provvedimento revocato

Abbiamo pubblicato lunedì, la notizia che tutti i sindaci della Carnia e del Canal del Ferro avrebbero inviato un telegramma di protesta al Ministero di agricoltura, industria e commercio contro il progetto di concentrare, alla ispezione forestale di Udine, i sotto ispettori forestali di Tolmezzo, Villa Santina e Moggio; e che frattanto avevano data comunicazione del telegramma alla Camera di Commercio, chiedendone l'interessamento nel medesimo senso e l'appoggio nei passi che si fossero resi necessari.

Il provvedimento ministeriale — un vero colpo di testa — non era diretto soltanto contro la Carnia, ma comprendeva tutti i sotto ispettori forestali della Provincia. Le conseguenze sarebbero state molto gravi, per i bilanci dei comuni e dei privati. Qualunque piccola questione, anche di poche lire poteva richiedere l'intervento sul luogo del sotto ispettore forestale: magari a Forni Avoltri, a Collina, a Lauco, a Claut, a Erto, a Casso, a Cimolais, a Vito d'Asio ecc.; e il sotto ispettore doveva aspettare l'avviso a Udine, partire da Udine, con ritardi burocratici inevitabili, con aumenti di spesa non meno inevitabili...

Anche la Camera di Commercio si era interessata subito della cosa; e abbiamo il piacere di comunicare che il provvedimento fosse sospeso... e speriamo abbandonato per sempre.

Difatti, in risposta ai reclami della Camera di Commercio, il R. Prefetto si è affrettato a darle la seguente comunicazione:

« Anche a questa Prefettura erano pervenuti reclami diretti ad ottenere che fosse evitato il provvedimento della aggregazione alla R. Ispezione Forestale di Udine dei Sottoispettorati dipendenti, con soppressione dei rispettivi uffici distrettuali.

« Ed io mi ero subito affrettato a fare premure perchè fosse abbandonato ogni idea di riforma in tal senso del servizio forestale.

« Il Ministero di Agricoltura, Industriale e Commercio assicura ora di avere disposto che non sia adottato alcun provvedimento circa la annunciata concentrazione, nei riguardi della quale non era stata presa ancora alcuna concreta decisione.

Con osservanza »

Il Prefetto
f.o Carlo V. Luzzatto

* *

Analoga comunicazione a quella del R. Prefetto alla nostra Camera di Commercio, diede il Sottoprefetto di Tolmezzo, cav. dott. Bottecchia, a quell'egregio Sindaco cav. Vittorio Tavoschi, il quale, fin dal 2 corr., si era interessato della questione. Ce ne dà notizia il nostro corrispondente di Tolmezzo, con sua lettera d'oggi.

CHIONS

A chi risale la colpa?

Riceviamo quest'altra replica alla polemica circa la mancata stazione o fermata. Ci piacerebbe vedere meno spirito di personalità e più serenità come si conviene ad argomenti che possono interessare tutti.

Egregio signor Direttore,

Il corrispondente straordinario da Chions della sua brava « Patria » nella lettera 10 corrente con quel certo cotale (*non insegnano meglio l'italiano nei Seminari?*) allude a me sottoscritto, come tutti qua giù intesero. Difatti, sono stato io che, presente al passaggio del treno inaugurale della nuova ferrovia Motta-S. Vito, ho attribuito alla neghittosità della Amministrazione comunale se abbiamo la Stazione lontana, e non ci è stato concesso neanche uno straccio di *fermata*. Ma mi preme far sapere che questo discorso l'ho fatto a rispondere a certi tali, che lì, al momento, ripetevano la insegnata lezione, dichiarando che le lamentate mancanze dipendevano dalla opposizione di un compaesano ritenuto « potente » presso coloro che possono quello che vogliono.

Lo stesso corrispondente vuole anche si creda, che quelle cose io dicessi per prepararmi il terreno alle prossime elezioni Amministrative; e assicura che io non ho detto la verità, come che le pratiche necessarie a favorire Chions avrebbero dovuto essere state fatte dalla precedente amministrazione comunale, prima che il progetto della ferrovia fosse stato approvato col Decreto Ministeriale 1910 N. XV. N. 305... Chi ha dato questa notizia al molto reverendo messere?... Prima di tutto col progetto la stazione veniva assegnata a Villabiesa, località prossima a Chions.

Dunque allora, nel 1910, quando sedeva ancora sulle cose del Comune la prudente amministrazione era un fuor d'opera parlare di una *fermata*. E come ognuno sa, stazioni e fermate vengono decise in corso di lavoro, che nel caso concreto venne incominciato nel 1911.

Il che si verificò per la stazione di Annone, la quale prima era stata stabilita su quel di Pravisdomini, a cui poi, in cambio, fu concessa la *fermata*. Se nonchè, il corrispondente anonimo continua anche in questa circostanza la campagna per tirare le pecorelle all'ovile. Non potendo andare a palazzo, per impedimento legale, vuole avere colà i suoi dipendenti, servitori umilissimi, e con i fogli della clericalaglia, e con i sermoni nei luoghi, dove di quella fatta sarebbero proibiti, calunnia quanti sa e sospetta contrari ai suoi gesuiti proponimenti. Come, nel resto, mi piacerebbe che questo caro Corrispondente straordinario avesse il coraggio di mostrare il suo bel viso!... Allora sì che le polemiche si farebbero interessanti. Potrei smascherare tutte le sue arti meschine, e mostrare dove egli intende giungere. Non correrei più il pericolo che il pubblico avesse a dubitare che mi sbagliassi.

Grazie, sig. Direttore, per l'accoglienza a questa mia e mi creda grato e dev.mo suo

Flaminio Zaghis.

Chions li 12 luglio 1913.

Gli elettori che voteranno in ottobre nelle prossime elezioni politiche.

Collegio di Cividale.

Diamo, come già facemmo per Udine, il numero degli elettori che, secondo le liste definitive, saranno chiamati alle urne nel prossimo ottobre.

	Liste vecchie	Nuove liste	
CIVIDALE	868	2542	Quattro sez. I. 591 II. 634 III. 672 IV. 595
ATTIMIS	240	989	Due Sez. I. 317 II. 212
BUTTRIO	332	663	Una sola sez. 624
CORNO DI ROSAZZO	107	599	Una sola sez. 456
DRENCHIA	87	410	Una sola sez. 280
FAEDIS	400	1235	Due sez. I. 503 II. 433
GRIMACCO	93	625	Una sola Sez. 463
IPPLIS	76	221	Una sola sez. I. 205
MANZANO	206	820	Due sez. I. 253 II. 425
MOIMACCO	169	359	Una sola sez. 282
POVOLETTO	252	1055	Due sez. I. 498 II. 279
PREMARIACCO	308	698	Una sola sez. 689
PREPOTTO	113	522	Una sola sez. 433
REMANZACCO	256	826	Due sez. I. 375 II. 260
RODDA	148	535	Una sola sez. 440
S. GIOVANNI MANZANO	137	896	Due sez. I. 372 II. 371
S. LEONARDO	163	729	Una sola sez. 541
S. PIETRO AL NATIS.	295	1069	Due sez. I 452 II 487
SAVOGNA	169	787	Una sola sez. 636
STREGNA	47	608	Una sola sez. 471
TARCETTA	169	626	Una sola sez. 535
TORREANO	285	871	Due sez. I. 415 II. 147
Totale	4920	17595	

Totale inscritti nelle varie sezioni 14425.

Differenza per gli iscritti nelle liste e gli iscritti nelle sezioni rappresentato degli iscritti in fogli susseguenti alla lista di ciascuna sezione 2170. Totale sospesi dal voto 614.

Superfluo rilevare l'enorme aumento di elettori che in qualche paese specialmente come Stregna sono decuplicati.

I dati esposti sono i definitivi secondo la deliberazione della Commissione Provinciale.

VILLA SANTINA

Neo dottore

Ci scrivono da Pisa:

Si è oggi, nell'Ateneo Pisano, laureato in Scienze Agrarie il distinto giovane Guido Masieri di Umberto di Villa Santina. Ha sostenuto brillantemente la dissertazione di laurea sulle « Condizioni economiche e agricole del circondario di Tolmezzo » meritandosi il massimo dei punti e la lode.

Al neo dottore che così felicemente vede coronati i suoi studi, i nostri migliori auguri.

PALMANOVA

Inconveniente... pettegolo. — A proposito del mancato rifornimento generi privative ai rivenditori, mi permetto osservare all'intraprendente articolista del *Giornale di Udine*, che soltanto *per ritardate disposizioni ministeriali* — del tutto indipendenti dello spacciatore — è avvenuto per una unica levata, l'inconveniente reso noto.

Se poi, qualche rivenditore fa... il broncio, poveretto! il prospetto di scorta, stabilito dal regolamento sulle Privative che prescrive la costante dotazione *per otto giorni*, non la conosce ancora?... (*La voce dell'ufficio*)

AZZANO DECIMO

Festa ai reduci

Domenica, in questo Comune, seguirà la consegna delle medaglie ai reduci della Libia. La solennità sarà accompagnata da speciali festeggiamenti.

Il Municipio ha pubblicato il seguente patriottico manifesto:

Cittadini!

Domenica 20 luglio 1913 da un ufficiale superiore del R. Esercito sarà consegnata ai valorosi nostri concittadini Sartor, Spiridiane e Stolf Marco la medaglia di bronzo al valor militare. A tutti i reduci dalla guerra contro la Turchia verrà pure consegnata la medaglia di bronzo commemorativa, decretata dal consiglio Comunale.

Per tale consegna venne stabilito il seguente cerimoniale:

Ore 9 1\|2 riunione in Municipio delle Autorità e dei reduci.

Ore 10 Messa solenne e Te Deum in questa Chiesa Arcipretale.

Ore 11 consegna delle medaglie nella sala terrena del Municipio.

Ore 12 banchetto nella sala della Latteria S. Pietro Apostolo.

Al banchetto potrà partecipare qualunque persona, purchè si iscriva in questa segreteria municipale entro il giorno di venerdì 18 corrente versando l'importo di lire cinque.

I reduci sono autorizzati a vestire la divisa militare con le stellette. Essi riceveranno dal Municipio un invito speciale. In caso di ommissioni, sono pregati di presentarsi in questo Municipio prima del venti corrente.

Cittadini!

E' una pagina gloriosa quella che i nostri fratelli hanno scritto nella storia della Nazione!

Accorrete numerosi a rendere più solenne la Festa della riconoscenza che la Patria e la Civica Rappresentanza ad essi consacrano.

Azzano X 14 luglio 1913.

Il Sindaco
L. Brunetta

Il Municipio confida di avere quale oratore ufficiale l'Egregio dott. Pietro Pisenti, già nostro amato concittadino.

PORDENONE

Incidente... antiaviatorio! — 15. Nell'ottobre 1910 la Società di Aviazione Pordenonese acquistava dalla ditta Vaselli circa 4 campi di terreno alla Comina per adibirli a Scuola.

Siccome per le esercitazioni di voli quel terreno acquistato era troppo angusto così nel contratto venne pure inscritta la clausola che la Società acquierente poteva pure usare dell'attiguo prato rimasto di proprietà Vaselli, per le neccessarie esercitazioni di quella Scuola fissandovi le norme di Comune Comodo per la liquidazione dei danni derivabili da quelle esercitazioni.

Avvenuta due anni fa la cessione gratuita di quel campo all'amministrazione Militare quest'ultima l'accetto subordinatamente all'abrogazione di detta clausola, ciò che ebbe luogo con la stipulazione di relativo atto.

Però obbisognando anche alla scuola militare il prato rimasto al Vaselli per poter compiere le esercitazioni aviatorie, otteneva analogo permesso in via provvisoria e temporanea salvi i momenti della fienagione.

Nei giorni scorsi la Ditta Vaselli ha fatto invito formale al Comando del Campo Militare di qui ed all'Ufficio Fortificazioni di Udine di voler per ora astenersi dall'accedere al predetto prato.

Ci consta però che i voli alle scuole della Comina avranno egualmente luogo poichè si ripiegherà momentaneamente, sino a cose risolte, valendosi della vicina piazza d'armi. Dal canto nostro speriamo che l'incidente si ricomponga presto.

TOLMEZZO

In Tribunale.

Imprudenza di ragazzi. — Luigi Radina di Giuseppe d'anni 9 di Arta sedeva oggi alla sbarra imputato di lesioni volontarie per avere; giuocando con Angelo Cigliani di Alessandro d'anni 16 prodotto a questo con una roncola una ferita al palmo della mano ferita che gli causò malattia di 3 mesi.

Il Tribunale ritenuto trattarsi di lesioni colpose condanna il Radina a L. 150 di multa, alle spese e costituzione di P. C. in L. 20. Presidente avv. Menegazzi. P. M. avv. Zamparo. Difesa avv. Candussio. P. C. avv. Marpillero.

SAN GIORGIO DI NOGARO

Salvo per miracolo. — 15. Ieri scrisse dalla Cirenaica il nostro concittadino Rocco Falconier, soldato del 5.o Genio minatori; calmando così gli animi trepidanti dei suoi famigliari, le apprensioni di tutti. Anch'egli formava parte della compagna del genio che attendeva alla costruzione della strada da Cirene all'interno, proditoriamente assalita e decimata dai beduini. Non si dilunga in particolari su tale imboscata, chè, egli dice, li avrete appresi dai giornali; assicura semplicemente d'esser rimasto per fortuna illeso. Congratulazioni.

TARCENTO

Un nostro valoroso. — 15. In questi giorni per ordine del Ministero venne inviata la medaglia di bronzo al valor militare della quale fu insignito il valoroso nostro concittadino Gio Batta Passera, che in un combattimento in Libia rimase ferito alla fronte.

Essendo il Passera all'estero, la medaglia fu consegnata privatamente, per ora, alla di lui madre avendo il sig. Sindaco intenzione di festeggiarlo pubblicamente al suo ritorno in patria.

Di tutto cuore inviamo le nostre più vive congratulazioni al valoroso Passera ed anche alla sua famiglia.

PAULARO

Consigliere che non va più in Consiglio e scrive al Sottoprefetto

Dal signor Vittorio Tolazzi, consigliere del Comune di Paularo e che fu anche assessore (il che attesta com'egli goda stima presso i compaesani) riceviamo la seguente, con preghiera di pubblicazione:

Chiaulis di Paularo 14 luglio 1913.

Ill.mo sig. Sotto-Prefetto,
di TOLMEZZO.

Premetto che sono consigliere nel comune e che non sarebbe necessario recassi disturbo alle Autorità; ma siccome il nostro segretario, nello scorso febbraio, ebbe a redarguire i dieci consiglieri presenti in consiglio con le parole « Voi consiglieri di Paularo e Ville siete i padroni del patrimonio del comune; a voi spetta tutelare il nostro patrimonio e quei delle altre frazioni qui nulla hanno da comandare. »

Dopo tali parole, certo indecorose, anche perchè i consiglieri presenti quasi applaudirono, non fui nè vado più in consiglio; ma giacchè anche gli altri abitanti fan parte della famiglia comune, devo rivolgere rispettosamente preghiera alla ben nota cortesia di V. S. Ill.ma per sapere in qual modo verranno accettate le delibere consigliari risguardanti la famosa latteria e le mappe comunali.

Gli abitanti mormorano per lo spreco di denari in simili casi; casi di indole piuttosto privata, ma che al comune recano non lievi sacrifici e senza la minima utilità.

Non è a dubitare che l'autorità saprà mettere un termine a simili scandali e ad altri diversi.

Se V. S. Ill.ma vorrà darmi un piccolo cenno in proposito; ne sarò lieto anche per far conoscere alle frazioni che rappresento la pura verità.

Con il massimo ossequio,

Vittorio Tolazzi.

Possiamo soggiungere, per quel che la memoria ci fa sovvenire, come da parecchio tempo le cose del Comune di Paularo non vanno troppo bene. Le sedute del Consiglio si devono spesso rimandare per mancanza di numero legale; lagnanze frequenti, e non lievi, ricevemmo anche noi, talune pubblicandone e altre sopprimendone. Altra volta fu mandato un commissario prefettizio sopraluogo, ma con risultati non pienamente felici e di non lunga durata. Dopo, le cose tornarono allo stato di prima, se non sono peggiorate. I consiglieri malcontenti sono parecchi: ora non resta loro che dimettersi per provocare l'intervento dell'autorità tutoria, prima che questa non si decida a farlo di propria iniziativa. Anche ci consta che, nel consiglio, vi sono fra consiglieri relazioni di parentela che lasciano perplessi gli amministrati sulla indipendenza di volontà dei singoli consiglieri. Noi rileviamo tutto questo ad illustrazione della lettera invistaci dal consigliere Tolazzi, e nel desiderio di vedere l'amministrazione d'un comune importante come Paularo finalmente porsi in condizioni di lavorare in beneficio del paese.

« Lis Cidulis » funeste. — Conservasi ancora, fra noi, l'usanza illustrata da Caterina Percoto nel suo bellissimo racconto: *Lis Cidulis*; cioè di far roteare e quindi volare, lanciandolo con forza, un bizzone ardente giù da qualche altura, così che nella oscurità della notte somiglia una stella filante, e di accompagnare l'atto con una dedica: — Vadi vadi vadi cheste cidulute... — alla tale o talaltra. La notte di S. Ermacora, nella piccola borgata di Casaso, sopra uno sprone di monte soprastante al paesello, nel lanciare *lis cidulis*, fece rotolare un sasso che colpì il ragazzo Spiz alla gamba destra fratturandone il femore.

Accorse sollecitamente il dottor Schiavetto, che giudicò il ferito guaribile in circa un mese.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bicicletta involata. — Domenica ricorreva la sagra in Azzano Decimo e molti giovanotti vi si recarono. Fra gli altri, certo Ugo Petracco di Prodolone il quale lasciò in custodia la propria bicicletta ad un oste; quando fu per ritirarla, non c'era più. Tutte le indagini riuscirono vane per la scoperta del ladro... o almeno della macchina.

Funeralia. — La salma della signora Clementina Giusti Fogolin, decessa in Padova, fu trasportata a S. Vito suo paese nativo, per essere sepolta in questo Camposanto.

Collo stesso treno delle 9 di ieri giunsero i figli Claudio e Gustavo con le rispettive mogli; la figlia Sabina; il signor Lancia comproprietario, col sig. Fogolin della fabbrica automobili di Torino assieme alla propria signora; e parecchi intimi della famiglia.

A ricevere la salma alla stazione si trovarono moltissimi parenti.

Noto moltissime corone: dei figli dei nipotini alla loro cara nonna — nipoti Quartaro — nipoti Zampese — Cargnelli — nipote Anna Cargnelli e famiglia — Regina e Vittorio Quartaro di Codroipo, famiglia Kuid di Torino, famiglia Michelazzi di Udine famiglia Lancia di Torino, famiglia Pelizzaro. Gli amici di Rita Cannero e famiglia di Padova; Attilio Barnaba.

Nel lungo corteo, le ghirlande precedono, Dietro, La venerata salma noto, oltre il largo stuolo di parenti ed amici di famiglia, numerose signore e signorine in gramaglie. Chiudono due lunghe file di torcie.

Dalla stazione, lentamente il mesto corteo volge al duomo; e da qui, dopo, le esequie di rito, accompagna la buona e pia signora al luogo dell'eterno riposo.

Rinnoviamo le più sentite condoglianze alla famiglia.

REANA DEL ROIALE

Le polemiche per l'acquedotto.

E' stato un bene che i diversi corrispondenti abbiano chiarite le cose dell'acquedotto e del contratto con il Comune di Udine, in forza del quale Reana godette l'acqua per venticinque anni con la spesa di sole l. 7500 per una volta tanto, nel mentre — qualora il Comune di Udine mostri di essere nel caso contemplato di sospenderci l'uso dell'acquedotto — verrà ad essere rimborsato anche di quell'importo; il che tradotto in cifre vuol dire che il nostro Comune, finchè lo godete e lo godrà, ebbe l'uso dell'acquedotto in affittanza verso il compenso rappresentato degli interessi delle 7500 lire allora sborsate; e mi pare che non sia stato un cattivo affare, tutt'altro!

Ma lasciamo andare, è questione di apprezzamenti. Dove trovo che si mostra il fianco e l'astiosità contro il sindaco di quei tempi signor Nicolò Zenarola, si è nella corrispondenza del 12 corr. Non soltanto il corrispondente gli affibbia tutta la responsabilità per l'affare acquedotto; e anche ammesso che sia stato un affare cattivo, si cade nella esagerazione e nella mera e astiosa personalità, sia perchè responsabili si dovrebbero giudicare altrettanto e gli assessori ed i consiglieri che approvarono la combinazione; mentre si continua a finger d'ignorare che il Comune di Udine poteva sempre ricorrere alla dichiarazione di pubblica utilità, e si sarebbe finito col dovergli accordare per forza quanto gli si concesse per comune accordo a noi vantaggioso.

Ma l'astiosità del corrispondente si dimostra viemaggiormente là dov'egli, andando di palo in frasca, tira fuori, in ultimo, l'affare della latteria e viene a dirci che l'amministrazione di essa fu aspramente censurata nella sentenza del Tribunale, e fa credere che lo Zenarola sia stato condannato lui come persona. Eh via! come avrebbe potuto poi diventar sindaco del comune ed ora consigliere? come il Governo, col mezzo del Tribunale, avrebbe scelto proprio lui quale giudice conciliatore?.. Dimentica egli forse che per molto tempo la latteria, diretta dallo Zenarola, andò bene? e che poi, divenuta «cattolica» e diretta da una amministrazione «cattolica» vi accaddero certe cose delle quali il tacere è bello?.. Qui casca il mulo, sior corrispondente!..

Ripeto: leggendo quella corrispondenza, facilmente si capisce che l'autore nutre astio contro lo Zenarola; ma però meglio avrebbe egli provveduto, ricordandosi la massima dell'evangelio: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Neppur egli allora, avrebbe ardito pubblicare pettegolezzi, che — volendo trattare unicamente dell'acquedotto, nessuno si aspettava di veder rievocati. Senonchè, forse, egli aveva un unico scopo: tentar di sporcare gli altri per mondare sè medesimo.

Raccomandiamo ai nostri corrispondenti la massima brevità. Raccontino puramente e semplicemente i fatti; tralascino le osservazioni, riflessioni, considerazioni ecc. Il servizio della Cronaca provinciale diventa di giorno in giorno più assorbente e richiede appunto negli informatori la massima economia di parole.

Il sentimento nazionale, sovrano tirannico della cultura letteraria istriana.

E' uscito il primo volume di una nuova opera poderosa: « La cultura letteraria di Trieste e dell'Istria » di Baccio Ziliotto. Si tratta di una insigne documentazione della parte avuta dall'Istria e da Trieste allo sviluppo della cultura e delle lettere italiane. Non può essere detto qui oggi del valore intrinseco dell'opera dello Ziliotto, già noto per altri egregi studi; — sia qui solo rilevata la importanza civile della sua impresa, che vogliamo illustrare con parole dello stesso autore.

I brani che seguono sono come la conclusione del primo volume che vorrà essere letto da quanti tengono in onore le memorie patrie e ne traggono conforto ed aiuto per le lotte del presente.

Se ci volgiamo a riguardare il cammino percorso, e, lasciando di scrutare il terreno a palmo, cerchiamo di sorprendere le caratteristiche più universali del paesaggio, una ne balza subito agli occhi: che il paesaggio è prettamente italiano. Perocchè il torpore della coltura istriana avanti il secolo decimosecondo e il suo ridestarsi nei secoli venienti; il formarsi delle scuole ecclesiastiche prima, laiche di poi, e l'organamento e la vita di queste scuole; il diffondersi delle leggende che furon materia di canto, e della poesia popolare profana e religiosa; il culto della poesia italiana nel Tre e nel Quattrocento; l'ardore del primo movimento umanistico e la tenacia del suo durare: tutto ciò non esce d'un passo dalla via maestra della letteratura generale d'Italia. D'infiltrazioni straniere, neanche l'ombra; anzi, se un contatto con altre genti ci fu, mutuaron queste qualche cosa da noi: Pierpaolo Vergerio è forse il primo umanista italiano che muoia in terra straniera, certo il primo che porti l'umanesimo in Ungheria Pietro Francesco Bonomo sono esempio di quegli « Itali » che le Corti e le Università tedesche si disputano, e alla coltura tutta Italiana dei quali i Tedeschi s'inchinano reverenti; e al par di costoro, Andrea Rapicio mostra come uno possa serbare la sua italianità integra e immacolata pur attraverso gli uffici di Corte o nel consorzio di dotti tedeschi.

Questa nostra impronta così indelebile deriva non solo dall'essere noi italiani, ma più ancora dalla coscienza d'essere tali. Gli è che la lotta diurturna con gli slavi invasori, accampatisi sul confine delle nostre terre ed agognanti a conquista, aveva fin dal primo assalto, fatto scattare e via via affinato il sentimento nazionale. Già nell'804 il contrasto è vivo ed acre nella coscienza degli Istriani ed è espresso con accenti dolorosi nel Placido del Risano. Lo Slavo alle porte non concede a nessuno, da quella volta ad oggi, d'ignorare la propria nazionalità, e il sentimento nazionale vario col variare dei tempi e delle condizioni politiche, è sempre vigile negli scrittori nostri: si concreta da prima nella breve affermazione incalzante, dall'intonazione polemica o sentimentale; diventa fulcro di vasti problemi, ammonimento e presagio, nel mirabile *discorso sulla Patria degli Italiani* di Gianrinaldo Carli (1765), si fa sovrano, sto per dire tirannico, nella letteratura dell'ultimo secolo che n'è tutta pervasa.

Il carattere della cultura di Trieste non subì alcun mutamento con la dedizione all'Austria; poichè se la città sospinta dal bisogno dell'indipendenza commerciale, si sottrasse al dominio di Venezia, nè volle nè potè mai sottrarsi alla forza della sua invincibile superiorità spirituale: le relazioni commerciali con le terre venete e con tutta l'opposta sponda dell'Adriatico, come le relazioni di coltura, continuarono e si rafforzarono. Di più, anche dopo il 1382, fino all'assedio del 1463, i Triestini prestarono omaggio ai Veneziani; inoltre, e prima e dopo ci fu un partito che aspirava al ritorno del Leone di S. Marco: quel pensiero che lo Zovenzoni esprimeva con classica frase, lo sentiamo ripetere volgarmente da un vecchio popolano il quale era d'avviso che i suoi concittadini *meglio viveriano soto Santo marcho che non soto lo Imperio*. Insorsero i Triestini nel 1468, insorsero nel 1508, gettando *xoso le standardi del re, zoe xoso per le muri ne li fosi*. E come la cultura tedesca si trovasse a Trieste davanti a un baluardo insormontabile, è provato da un altro fatto: quando nel 1523 « per compiacere agli stati provinciali della Carniola, si volevano imporre a Triestini atti processuali in tedesco » il Comune protestò con parole che valgono un trattato di storia: « Poichè siamo latini, ignoriamo la lingua teutonica », e novamente nel 1524: « Poichè la città di Trieste è nel territorio e sui confini dell'Italia quanti vi sono cittadini o vi sono nati hanno una loro lingua, cioè l'idioma italiano; nè a Trieste si ritrovano esperti di lingua germanica, che siano cittadini originari, nè quelli che trattano per i Triestini, sanno parlare la lingua gemanica ».

Centro della cultura istriana, allora e nei secoli venienti, fino alla caduta della Repubblica, fu Capodistria; accanto alla quale solo Trieste e Pirano mostrano di avere avuto una tradizione di coltura non pure costante, ma anche intensa. Le altre città costiere, benchè non si straniassero mai dagli studi, durante l'età che va fino all'umanesimo, ebbero parte poco attiva nella produzione letteraria; le città dell'Istria interna, come che soggette per secoli al feudalismo e chiuse ad ogni commercio, contarono anche meno.

L'umanesimo istriano può oggimai pretendere maggiore considerazione dagli storici della letteratura d'Italia. I quali, se furono sempre pronti a inchinarsi dinanzi a P. P. Vergerio hanno invece totalmente obliato che la bella pianta non era cresciuta in mezzo a un deserto, ma da terreno ferace di begli ingegni. Se nello scrutare questo terreno c'indugiamo a curiosare anche intorno a qualche fungaia, sapevamo già allora che i funghi non si vedon di lontano e che sullo sfondo del cielo della storia riescono a profilarsi solo gli alberi.

Ebbene, d'alberi ce n'è: c'è la non solo il grande melo che spande fiori da ogni ramo e che delle sue frutta nutrirà molte generazioni d'uomini, ma anche, d'intorno, altri alberi rigogliosi ed umili mirice che giovano a provare la bontà del suo; tra Piepaolo Vergerio che sì vigorosamente contribuisce con l'opera sua al trionfo dell'umanesimo, e Giovanni Battista Goineo che all'umanesimo crollante apporta l'ultimo puntello, s'allineano e maestri d'umanità e commentatori e traduttori di classici e poeti, e molti di costoro dall'antichità classica derivarono non solo studiata eleganza di forme, ma anche quella maturità di pensiero che traluce sia dalle opere d'erudizione, di poesia, di filosofia, sia dall'operosità politica multiforme assennata, molto spesso geniale.

Baccio Ziliotto.

SPILIMBERGO

Commissione di Ricchezza mobile. — Stamane presenti una quarantina di delegati dai comuni del mandamento, ebbe luogo la rinnovazione parziale della Commissione Mandamentale per le imposte dirette:

Riuscirono eletti i signori: Luchini Luchino, Scatton G. B., De Nardo Vittorio e Marin avv. Marco effettivi: supplenti i signori Mongiat Giacomo e di Spilimbergo co. Guido.

Atto onesto. — Stamane lungo la strada di Baseglia mentre venivano e Spilimberg su una carrozella le sig.ne Giovanna Menini, Maria Tomat e Luigia Fornasier scorsero a terra un portafoglio lacero e sporco: lo raccolsero e rilevando contenere esso dei denari lo portarono tosto in Municipio: Verificato il contenuto si trovarono lire 245 oltre a varie carte. Poco dopo si presentava in Municipio il proprietario certo Luigi Gasparini carradore di Traversio al quale venne consegnato. Il Gasparini può ben dirsi fortunato che il portafoglio smarrito su strada oggi assai frequentata sia stato rinvenuto da persone oneste, alle quali spetta meritato plauso.

Banchetto. — 16. Al neo-dottore in agraria Pietro Zanettini venne offerto ieri a sera un banchetto alla «Stella d'Oro». Vi regnò la massima allegria. Il signor Domenico Santonini brindò al festeggiato il quale rispose ringraziando.

S. DANIELE

Circolo filodrammatico. 16. — Oggi sera il locale Circolo Filodrammatico darà la «*Figlia di Jefte*» di F. Cavallotti.

Reciteranno il sig. Tromba e le signorine Aiolfi e Corradini.

«Torno al Missisipì» monologo; «Canto dell'Inferno della divina commedia» scherzo comico.

Non avremo più le manovre. — Causa gli scioperi del Ferrarese la divisione che doveva venire qui per le manovre non verrà più.

CODROIPO

Pro vessillo Società Tiro a Segno. — 16. Ecco la II lista delle signore e signorine che gentilmente inviarono L. 5 pro vessillo S. T. S.:

Della Bona Santa, Covisi Angelina, sorelle Chiesa di Lorenzo, Anna Finato, Cigolini Ida, Menini Anna, sorelle Toffoli, Frova Dora, Borsatti Elisa, Pittoni Maria, Bianchi Antoniotta, Solito Angelina, Cigaina Dina, Luigia Bertuzzi Seccardi, Zanelli Erminia, sorelle Fogolin, Elena Zuzzi Dorigo di Codroipo, Canciani Giulia di Varmo, Rina Pillan — sorelle Gattolin.

GEMONA

Cronaca triste. — 15. Ieri l'altro si è qui spento il sig. Egidio-Emilio Lussana capo gestore di 1.o grado delle ferrovie dello Stato.

Oggi sono seguiti i funerali che sono riusciti imponenti.

Precedevano la bara diversi sacerdoti. Numerose e splendide le corone. Noto, fra le altre quella della moglie e dei figli dell'estinto, della famiglia Pontotti, della ditta fratelli Tamburlini, degli impiegati della ditta Tamburlini, del personale della stazione di Gemona, del personale della stazione di Udine, del personale della stazione di Rovigo.

Uno stuolo interminabile di persone d'ogni classe sociale seguiva il feretro.

Noto, alla rinfusa, tra gli intervenuti il sig. Capostazione di Gemona sig. Brascone Buzzacarini in rappresentanza anche del Capo divisione del Movimento di Venezia e del capo stazione di Rovigo, il sig. Giuseppe Ravanello capotelegrafista in rappresentanza della stazione di Udine, il sottocapo stazione di Gemona sig. Pagliari, il sig. Paolo Fuschini rappresentante l'Ufficio Costruzioni di Udine, l'Ingegner cav. Gio. Battista Zozzoli, il sig. Lodovico Giovio Presidente della Pro Glemona in rappresentanza anche la ditta Giuseppe De Carli, il sig. Nicolò Vintani, il co. Bulfardo Gropplero, il cancelliere Calligaris Federico in rappresentanza anche del Pretore e degli Ufficiali Giudiziari, il geometra Gio. Batta Iseppi, l'Esattore sig. Nicolò Nicli, il sig. Edoardo Disetti, l'avv. Luciano Fantoni, il sig. Sebastiano Della Marina in rappresentanza anche del cav. Gio. Batta. Della Marina, il vice segretario sig. Arturo Silvestrini anche in rappresentanza del segretario capo cav. Rossini e degli altri impiegati del Comune, e tanti e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Chiudeva il mesto corteo un gruppo di ferrovieri, circa una trentina, e numerosissime torcie. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

VALVASONE

Beneficenza. 14. Questa mattina, nella ricorrenza dell'ottavo giorno dalla morte del cav. dott. Carlo Marzona la Congregazione di Carità ha distribuito ai poveri del Comune L. 300, generosa elargizione, della famiglia Marzona, conformemente alle disposizioni di ultima volontà del defunto, il quale anche in morte volle raccogliere le benedizioni dei derelitti. Anche la Società Operaia, di cui il sig. Marzona fu sempre valido sostegno, venne beneficata con un legato di L. 200.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte in morte del dott. Marzona ed in sostituzione di torcie e corone: Consiglio notarile di Udine L. 50, Armellini Luigi e moglie 20, De Paciani dott. Luigi 10, Cucavaz cav. dott. Geminiano 10, Celotti dott. Liberale 10, Sartori dott. Guido 10, Pirona cav. dott. Venanzio 10, Celotti Giuseppe 10, Callери dott. Dino 10, Manara Tommaso 2, Nascimbeni dott. Francesco 5, Stringari dott. Francesco 25, Ballico Gio. Batta 10, Rosinato Maria ed Emilia 10, famiglia Castellani di Venzone 5, Tomat Giovanni 2, Latteria Sociale di Venzone 3.60, Lachino Luchini 5, Menini Gottardo 2.

MORTEGLIANO

Bambina annegata

17. (*Per telefono ore 9*). — In questo momento fu estratta cadavere da un fossato della profondità di 1 metro e mezzo circa di acqua, la ragazzina Maria Badino fu Giovanni di 7 anni. La piccina erasi recata, senza il consenso della zia (la mamma trovasi a lavorare in filanda) a lavare un vaso da notte, in questo fossato che si trova in fondo al suo orto, in borgo Venezia.

Non si sa come, ma certo deve essere scivolata, la piccola Maria cadde nell'acqua senza che alcuno la vedesse e quindi accoresse a soccorrerla.

Fu la sua mamma stessa che la estrasse dal fossato! La povera donna, uscita come di consueto per la colazione, si interessò della figliuola, la chiamò, e, non avendone risposta, la cercò in fondo all'orto... Ben triste spettacolo! il cadaverino galleggiava... Immaginarsi la scena straziante.

Alle grida della angosciata accorsero alcuni vicinanti; fu prontamente chiamato il medico... Ma ogni soccorso era tardivo.. In questo momento si recano sul luogo i carabinieri.

Il caso pietoso addolorò l'intiero paese.

BUTTRIO

Travolta sotto il carro. — 16. Mentre ieri a sera certa Maria Tecco, di Luigi, di 20 anni, stava in campagna caricando del fieno su un carro, l'armenta che vi era attaccata s'infuriò e si mise a correre travolgendo la povera contadina. Le ruote del carro le passarono sulle gambe. Ella fu prontamente medicata dal dott. Furchi che la riscontrò delle forti ammaccature alle gambe e la dichiarò guaribile in una quindicina di giorni.

CIVIDALE

Manovre di brigata. — Corre voce che anche quest'anno si faranno a Cividale le manovre campali della brigata di fanteria. Speriamolo.

Pietro Bulfoni tradotto a Udine

Abbiamo avuto ieri in Cividale il giudice istruttore e il procuratore del Re del vostro Tribunale. Mi si dice che sia stato interrogato lo Specogna ferito che giace al nostro Ospitale; e che sieno stati assunti parecchi testimoni per chiarire il fatto di sequestro di persona, per il quale fu arrestato il negoziante Pietro Bulfoni. Questi fu, nel pomeriggio, tradotto in carrozza chiusa alle Carceri di Udine. Al momento della partenza, in piazza del Duomo, davanti alla Pretura, una moltitudine di gente attendeva l'uscita del detenuto. La carrozza fu inseguita fino sulle porte di Borgo San Pietro da una gran quantità di monelli e pochi giovinastri che urlavano contro l'arrestato e lo fischiavano. Egli fu veduto a piangere.

A proposito di un furto. — La Chialchia Erminia e la Snidero Ardemia tutt'ora in carcere, imputate di furto continuato in danno della sig.ra baronessa Graighero-Gabrici, domandarono di essere rilasciate in libertà provvisoria; ma fu loro negata.

Fracassa il vetro di una vetrina. — Stamane in corso Vittorio Emanuele certo Antonio Cantarutti da Rualis volendo uscire dal portone della macelleria G. Batta Vuga con un carro tirato da buoi, mal condusse gl animali uno dei quali andò a battere con e corna nella vetrina della farmacia Podrecca fracassandone il cristallo che può costare dalle 60 alle 70 lire.

L'assoluta necessità dell'accordo fra le Potenze per porre fine alla guerra nei Balcani.

Oltre diecimila corone donate da 34 studenti triestini alla lega nazionale.

TRIESTE, 19. Commovente; grandioso. Ieri, alla Legga nazionale pervenne la seguente lettera:

«*Un gruppo di giovani che fino dalla seconda classe del Ginnasio avevano incominciato a mettere da parte i loro piccoli risparmi, col pensiero di offrirli, terminati gli studi medi, alla istituzione che ad ognuno di noi sin dai primi anni fu la più cara tra le care, si permette di devolvere alla Lega l'importo raccolto.*

«*Oggi, mentre si compie il cinquantenario della nostra scuola, offriamo il frutto dei nostri risparmi e di piccole iniziative, con la speranza di dare nel domani ben altra prova di devozione e di entusiasmo nel nome della patria*».

A questa lettera, sottoscritta dai trentaquattro licenziati dell'ultimo corso del Ginnasio «Dante Alighieri», si accompagnava un libretto di versamenti dell'Unione cooperativa triestina di credito e di risparmio. Apertolo con immenso stupore e con ammirazione commossa la Direzione della Lega vi trovò registrato l'importo di corone 10.161 e 16 cent.!

Sono fatti che realmente commuovono, rinsaldando la fede nelle generazioni che sopravvengono. Oh gentile, e nel contempo gagliardo sangue latino!

Buone speranze

Alla Camera dei Comuni sig. Grey disse che tutti desiderano vedere terminata la guerra balcanica; ma sarebbe difficile al concerto europeo di ricorrere alla forza per imporre la pace. Gli occorrerebbe designare una Potenza esecutiva, poichè il teatro della guerra è nell'interno dell'Europa. Occorre frattanto e sopratutto che le Potenze continuino a procedere di pieno accordo e ad intendersi. Ogni passo di natura tale da causare difficoltà tra esse, è contrario alle decisioni già prese.

Tutto fa prevedere che le Potenze rimarranno a contatto l'una con l'altra. La Bulgaria chiese il concorso della Russia per aiutarla ad ottenere la pace. La Grecia e la Serbia acconsentirono a cessare le ostilità a certe condizioni. Vi è luogo credere che tutto terminerà in modo soddisfacente.

Buoni propositi

Le voci che la Serbia si rifiuta di partecipare alle trattative riguardanti la pace sono infondate. La Serbia attende gli inviati della Bulgaria con pieni poteri per trattare i preliminari di pace. Dopo la firma, cesseranno le ostilità.

Sebbene l'esercito serbo sia vittorioso, la Serbia non dimenticherà e non lederà il principio dell'equilibrio balcanico. Ciò sarà un nuovo merito per la sua diplomazia.

Più difficile a trattarsi è la Grecia; ma le ultime notizie ci danno affidamento che la pace non sia lontana, per quanto ancora si combatta, laggiù.

2 negoziatori bulgari a Belgrado e a Salonicco,

Le operazioni sospese?

BELGRADO 15. — Sono arrivati qui due negoziatori bulgari. Dopo aver conferito col presidente dei ministri Pasic, essi sono partiti per Salonicco per conferire colà con Venizelos sulle trattative di pace con la Bulgaria. Le operazioni guerresche dovrebbero essere sospese oggi stesso, in seguito a questo passo della Bulgaria, si spera che in uno o due giorni la pace sarà ristabilita.

Il convegno di Nisc

BELGRADO 15. — Il presidente dei ministri Pasic s'è recato oggi alle due del pomeriggio con treno speciale a Nisc, dove s'incontrerà col presidente dei ministri Venizelos e con quello montenegrino Vukotic. A quanto si dice nella conferenza dei ministri degli Stati alleati saranno fissate le pretese ch'essi avanzeranno alla Bulgaria.

Le armi serbe riposano

Belgrado, 15. Secondo rapporti ufficiali perdura la tregua che da tre giorni regna sul campo di battaglia. Si ebbero solo piccoli scontri al confine serbo-bulgaro.

L'azione delle truppe rumene

Vienna, 15. La «Militärische Rundschau» reca che considerevoli forze rumene si vanno raccogliendo nella zona tra Calafatu, Corabia, Turnu Magurele e Crajova. A Koceva a nord di Vidin ed a Rachova le truppe rumene hanno passato già il Danubio.

Drama occupata dai greci

Nuovi massacri.

Atene, 15. — Nel pomeriggio di ieri l'esercito greco occupò dopo violento, accanitissimo combattimento la città di Drama. Il nemico battuto è in disordinata ritirata. Gli abitanti di Drama, compreso i mussulmani e gli israeliti, col metropolita greco alla testa, accolsero con manifestazione di viva gioia l'esercito greco, dichiarando che esso col suo arrivo li aveva salvati dai peggiori eccessi. Avvennero scene commoventi. Gli abitanti si precipitavano incontro agli ufficiali e ai soldati, baciando loro le mani. Tutti i villaggi intorno a Drama accolsero l'esercito greco con lo stesso entusiasmo.

Gli eccessi commessi dai soldati bulgari prima della ritirata sono tali, che lo stesso archimandrita bulgaro di Drama stigmatizza la condotta dei suoi compatriotti. I bulgari calpestarono il diritto di guerra ed ogni legge umana. Essi trasformarono in un mucchio di rovine tutto ciò che incontrano di greco sul loro cammino e non rispettano le donne, i vecchi e i fanciulli senza difesa.

I gredi hanno avuto 17.000 uomini fuori combattimento.

ATENE, 15. — Il numero dei morti e feriti greci nella nuova guerra è fatto ascendere a più di 17.000 uomini; il 25 per cento dei feriti hanno gravi ferite d'arma da fuoco al petto ed al ventre.

Le crisi bdlcanica è costata alla Francia 3 miliardi.

PARIGI, 15. — Il «Matin» in un articolo in cui si occupa della situazione europea dice che la sola Francia in conseguenza dei corsi di diversi valori subentrati per effetto della crisi balcanica ha sofferto finora un danno di tre miliardi di franchi.

Nella Libia.

Continua la penetrazione nel Fezzan.

Il capitano Hercolani sta compiendo la progettata spedizione per l'oasi di Socna. La sua colonna è composta di una compagnia di ascari libici, di una compagnia eritrea, di una sezione di artiglieria montata su cammelli, di una banda indigena, di un reparto di gendarmeria e di una sezione radiotelegrafica.

Il capitano Hercolani calcola di giungere a Socna il 23 corr.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

Tiro a segno

Risultati definitivi della gara sociale e campionato 1913

Categoria I. Campionato 1913: Tamburlini Antonio di Udine, grande medaglia d'oro — Reccardini Evaristo di Udine, med d'oro — Cotterli Antonio di Udine, id. — Citta Ernesto di Udine, med. d'argento — Gonano avv. Emilio di Paluzza, id. — Fabi Licurgo di Udine, id.

Categoria II. Incoraggiamento: D'Este Paolo di Udine, med. d'oro — Peer Nicolin di Udine, id. — Linda Valentino di Udine, fucile Wetterli mod. 1870 — Casoli Pietro di Udine, grande med. d'argento — Visentin Tarcisio di Udine, med. d'argento — Battello Giuseppe di Fiambro, id. — Dacomo Secondo d Udine, id. — Borghese avv. Ubaldo di Udine, id.

Categoria III. Tripoli: Tamburlini Antonio di Udine, lire 50 — Cotterli Antonio di Udine, l. 40 — Reccardini Evaristo di Udine l. 30 — Fabi Licurgo di Udine, l. 25 — Doretti Emilio di Udine l. 20 — Citta Ernesto di Udine l. 15 — Candoni Giacomo di Tolmezzo, l. 15.

Categoria IV. Fortuna: Com Antonio di S. Daniele, l. 35 — Pascoli Pietro di S. Daniele, l. 26.25 — Pittini Arturo di Gemona l. 17.50.

Categoria A. Pistola: Fabris cap Angelino di Udine, grande med. d'oro — dal Torso nob. Alessandro med. d'oro — Piccinini Ten. Arturo di Udine, id. — Florio co. Filippo di Udine, id. — Gonano avv. Emilio di Paluzza, grande med. d'argento contorno oro — Citta Ernesto di Udine, grande med. d'argento — Paretti Gino di Udine, med. d'argento — Mainardi co. G. L. di Coproipo, id. — Cotterli Antonio di Udine id. — Malagnini Aurelio, id.

Il prof. Luigi Pinelli è morto:

questa la triste notizia pervenutaci da Treviso. Egli era nato nel maggio del 1840 a S. Antonino sul Sile: aveva quindi 83 anni compiuti. Si era laureato in lettere e storia nella regia scuola normale di Pisa; aveva insegnato nei licei di Caltanisetta, Sondrio, Como, e quindi nel nostro per parecchi anni: furono suoi allievi tutti, si può dire, gli uomini della generazione che ha ora il predominio nella vita pubblica: l'on. Girardini, il dott. Murero, il dott. Cesare, il prof. Tomaselli che insegna a Venezia, l'avv. Tavani di Latisana, l'avv. Bertacioli, il prof. Cosattini, l'avv. Levi, il dott. Pitotti... e tutta una pleiade di uomini che onorano i maestri per la loro bella riuscita nella vita.

Da Udine, passò a Treviso come preside di quel Ginnasio Liceo, per parecchi anni; e in tale carica onoratamente e sapientemente esercita, fu contornato dalla venerazione dei professori e degli studenti, perchè alto era in lui il senso della giustizia quanto eletta la sua mente. Le onoranze che gli furono rese dalle città di Treviso e di Udine, quando egli, dopo lustri di fecondo lavoro, si ritirò nella sua graziosa e romita villetta in riva al Sile, dimostrarono in quanta considerazione fosse tenuto.

Luigi Pinelli fu benemerito della patria perchè prese parte alle campagne dell'indipendenza e fu un vero e proprio soldato di Garibaldi: del duce glorioso narrava agli allievi le eroiche gesta e si infiammava di nobile entusiasmo, quando ricordava i fasti del nostro risorgimento.

Lo ricordiamo insegnante a Udine: fiero e sdegnoso appariva, quasi amante di solitudine, mentr'era buono e affettuosissimo verso i discepoli e amichevole sempre con i colleghi. Nella *Patria*, pubblicò talvolta suoi versi: col fondatore di essa, prof. Camillo Giussani, si era stretto in cordiale amicizia. Ricordiamo un piccolo episodio: quando Giosuè Carducci scrisse la ode alla Regina Margherita, Luigi Pinelli s'indignò, come di un mutamento politico del Sommo Poeta; e non nascose questo suo sentimento, ch'era quasi un risentimento verso il Poeta dell'*Inno di Satana*.

—

Luigi Pinelli fu letterato valente, e lo attestano i numerosi volumi da lui pubblicati, i quali furono accolti da critiche favorevoli. La sua vena poetica feconda e geniale si rivelò in un primo volume di versi «Vita intima» nel 1876. Nel '79 diede alle stampe degli appunti «Sullo spirito che informa le moderne letterature». Quindi negli anni seguenti: «Poesie minime con alcune traduzioni»: «Alla sagra di Nimis: brindisi», «Pensieri», Poesie varie nuovamente ordinate», «Leggendo il Canzoniere di messer Francesco Petrarca» «Ritagli di tempo» «Discorsi» «Due nuovi inni di Bacchilide» «A. Lachon di Ceo vincitore della corsa nei giochi di Olimpia» frammento di Bacchilide tradotto dal greco — oltre ad alcuni epigrammi e diversi frammenti letterari ed una magnifica preghiera lirica il «Credo».

—

Iersera, la notizia giunse al Consiglio comunale di Venezia mentre teneva seduta; e tosto Luigi Pinelli fu commemorato dal consigliere Spagnol.

All'avv. Spagnol si associò il sindaco avv. Patrese con altre nobili espressioni di compianto e il cons. Visentini propose che una deliberazione consigliare consacrasse un omaggio all'uomo intemerato, al poeta che Carducci additò all'Italia.

Il sindaco dichiara che il Municipio renderà degne onoranze al concittadino amatissimo.

Tutto il Consiglio è in piedi.

L'ass. Boscolo per se, come consigliere e come socialista, sciolse un inno all'indomito carattere, all'animo elevatissimo, all'ingegno di Luigi Pinelli sempre nobilmente, fino all'estremo, fedele al principio di libertà e di laicità.

Il sindaco accettò la proposta di togliere la seduta in segno di lutto e in tal senso deliberò il Consiglio, verso la mezzanotte.

Una interessante questione di diritto

Abbiamo dato ieri la notizia che il Tribunale aveva respinto la domanda di fallimento presentata contro Giovanni Colautti, avallante di cambiali importanti una somma cospicua in favore del fallito cognato Treleani.

La notizia ha suscitato largo interessamento ed è stato tema di svariati commenti negli ambienti commerciali e bancari.

Con questa sentenza il Tribunale ha affermato un principio: «il fatto d'essere socio di una società in nome collettivo non implica per ciò stesso, di necessità, la qualità di commerciante». In Giovanni Colautti, pertanto, e sotto l'aspetto con cui fu prodotta la domanda di fallimento e allo stato degli atti il Tribunale non ha riscontrata la qualità di commerciante, per cui ha respinto la domanda di fallimento in suo confronto.

Nella sentenza attuale esso ha seguito un criterio apparentemente in contrasto ma sostanzialmente (date le condizioni diverse) in base al quale ha or sono pochi giorni respinta l'opposizione al fallimento di Giovanni Bolzoni.

Gli avvocati Bizzarini e Zanuttini, procuratori del Bolzoni, sostenevano che il loro cliente non potevasi dichiarare fallito perchè non risultava ch'egli avesse esercitato il commercio in nome proprio; non potevasi, in altre parole, dichiarare fallito il Bolzoni per il solo fatto ch'egli era socio d'una società in nome collettivo.

Va bene, rispondeva il Tribunale; non si può alcuno dichiarare fallito per il solo fatto d'esser egli socio di una società collettiva; ma il fallimento d'una società collettiva imposta di diritto il fallimento dei soci, illimitatamente responsabili.

Il criterio seguito pertanto dalle due sentenze apparentemente in contrasto, è fondamentalmente lo stesso. Abbiamo però una differenza, e sostanziale; e cioè mentre nel caso Bolzoni si contestava ch'egli potesse esser dichiarato fallito per il solo fatto d'essere socio d'una società collettiva, la quale però era già fallita; nel caso Colautti si chiede il fallimento pel fatto che il Colautti stesso, quale gestore della società in nome collettivo, dovrebbesi riconoscere commerciante.

Le richieste partono da punti opposti. Le due sentenze, con motivazioni analoghe, tenendo fermo il principio sopra enunciato, data la diversità sostanziale delle condizioni, le respingono entrambe.

Notiamo che la sentenza riguardante il caso Colautti afferma un principio che però è controverso, e il tribunale ha creduto così giudicare allo stato degli atti.

Estensore delle sentenze è stato l'egregio giudice co. Arnaldi.

Contro questa sentenza gli interessati ricorreranno in appello.

Il prof. Liso cade dalla bicicletta. — Verso le 21 di iersera in via Cussignacco essendoglisi improvvisamente rotta la forcella della bicicletta lo scultore prof. Liso cadde a terra producendosi lesioni che all'ospedale furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Congratulazioni all'egregio professore che se l'è cavata relativamente con poco e auguri per una sollecita guarigione.

I dazieri di Udine si staccano dalla Federazione Dazieri Italiani.

Riunitosi in assemblea l'intiero Corpo dei «Vigili dazieri di Udine» nella solita sala alla Barriera di Porta A. Lazzaro Moro, approvarono ad unanimità l'abbandono assoluto della Federazione Dazieri Italiani, e di formare una associazione fra Vigili Dazieri locali. Fu poi nominata una Commissione di Dazieri per il nuovo Comitato. Approvarono anche di provvedere un avvocato, il quale possa discutere le loro cause chè da parte della Superiorità Comunale sono trascurate, mentre altri sono troppo bene trattati. Un tanto ci comunica il Comitato.

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Il signor Antonio Fanna offre alla Società Reduci L. 1 in morte Luigi Schmit.

—

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Casutti Anna ved. Sbrigotti: famiglia Ferucci L. 3. cav. Leonardo Rizzani 2, di Florit Giovanni: Arturo Ferrucci 1, di Sara Bortolotti: Ditta Girolamo D'Aronco 2, Pietro Bisutti 2, proffessor Carlo Rossi 2, di Dacomo Annoni: Ditta Girolamo D'Aronco 2, De Paulis Luigi 5, Giulio Screoppi 2, Michelini Camillo 1, di Corrado Cesare: Giovanni Luccardi 1, di Francesco Visentin: Micchelin Camillo 1, Pascoli Andrea 1, Girolamo Barbaro 2, del col. cav. Oddo Giovanni: Girolamo Borbaro 2, di Angela Delser Cadore: Marcuzzi Giovanni 2, Italico Ronzoni 1, di Bodini Francesco: cav. Leonardo Rizzani 2, Gagliardo Gaspero 3.

Offerte all'Associazione Scuola e Famiglia in morte Corrado Ceresor: V. Piccini cent. 50 T. Molinis 50 P. Ziuliani 50. M. Saber Cozzi 50, Costanza Cozzi 50, S. Spivach 50, G. Taddio 50, G. B. Zucco 50, A. Faclutti 50 T. Sartori 50, G. Fadini 50, Fruo 50, Gandio 50, E. Lavarini 50.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 luglio 1913.

Francia (oro)	102.90
Londra (sterline)	25.97
Germania (marchi)	126.89
Austria (corone)	107.32
Pietroburgo (rubli)	2.72
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	5.29
Turchia (lire turche)	23.43

Collegio Nazionale Femminile Uccelis

Oggi mattina si svolse l'annuale festa di chiusura. Riescì meravigliosamente sotto ogni aspetto.

La sala era gremita completamente da pubblico scelto ed elegante con prevalenza assoluta del sesso gentile nelle più svariate vaporose spumeggianti toilettes in tutte le gamme e teorie di colori. Saranno stati circa 200 spettatori.

Il fine trattenimento s'iniziò con delle esercitazioni ginniche eseguite nel ridente cortile del Collegio da circa un'ottantina di allieve del Collegio marabilmente rappresentate ed addestrate dal m.o Daulissio.

Si passò quindi nella vasta sala: L'*ouverture* del Flauto magico di Mozart venne eseguito magistralmente e con signorile eleganza, dalle gentili signorine Rizzi, Franz, Perini, e Aghina. Ascoltatissimo il coro a una voce *trillato argentinamente*.

Furono poi suonate ottimamente l'*Invito alla danza* del Weber, dalla signorina Franceschinis e la *Fiaba della nonna* del Tirindelli per violino e pianoforte dalla signorina Elena Zatti.

Esaurito il 4.o numero del programma si alza il comm. Ronchi presidente del collegio che con belle e toccanti parole dice brevemente dello scopo dell'Istituto che guarda radiosamente e coltiva la lingua e coltura italiana.

Rivolge alle fanciulle l'incitamento a maggiori studi e maggiori profitti. Augura quindi loro un felice arrivederci. Ringrazia poi il corpo insegnante tutto, per l'abnegazione e valentia prestate nel difficile compito dell'educazione. Speciale lode e ringraziamento tributa poi all'esimia direttrice signora Maria Patrizio.

Fra calorosi e fragorosi applausi si effettua poi la consegna degli attestati di lode alle allieve.

Ecco l'elenco delle premiate:

Nella 1.a classe element. meritarono attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio le alunne: Ellero Speranza, Lorentz Teresina.

Nella 2. classe elem. meritò attestato di lode di 1.o grado per proffitto nello studio e per proffitta nei lavori femminile l'allieva: Raffaella Ligugnana. Attestato di Lode di 2.o grado per proffitto nei lavori femminili l'alunna Famea Valentina Vedramini Rina attestato di lode di 2.o grado per proffitto nello studio le alunne Camovitto Wanda, Stefanutti Dirce attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne Beria Rita — e Martina Elda.

Nella 3.a classe element. meritò attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio l'alunna Collo Maria e per profitto nei lavori femminili le alunne Bolla Noemi, Deanna Adelia, Fischietto Annunziata.

Nella 4.a classe elementare meritarono attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio le alunne Caisutti Maria e Bonfadine Maria.

Nella 5.a classe meritò attestato di lode di 1.o grado per profitto nello studio l'alunna Gentilli Egle, attestato di lode di 2.o grado, per profitto nello l'alunna Comessatti Anna, attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna Candotti Marianna.

Nella 1.a classe del Corso sup. meritò attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio e per profitto nei lavori femminili l'alunna: Caparini Fidalma.

Nella 2.a classe del Corso sup. meritarono attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio le alunne Daveglia Fausta e Michelini Giuseppina.

Nella 3.a classe del Corso sup. meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna: Lia Ballico.

Nella 4.a classe del corso sup. meritò attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio l'alunna Michelini Laura, attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne Calamari Geltrude, Locatelli Vittoria, Nimis Fides Politi Anna.

Nella 5.a classe del corso sup. meritarono attestato di lode di 2.o grado per profitto nello studio le alunne Caisutti Renata e Calligaris Maria, la quale meritò pure attestato di lode profitto nei lavori femminili. Meritò attestato di lode nei lavori femminili l'alunna Candussio Clara.

Nella 6.a classe del Corso sup. meritò attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna: Tin Ada.

Seguono in fine gli altri tre ultimi numeri del programma; anche questi vengono magistralmente eseguiti e riscuotono insistenti e convinti applausi.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio della sete.

Sete entrate nel mese di Giugno

Greggie	Trame	Lavorate
C. 20 kg. 1985	C. 2 Kg. 120	C. 22 kg. 2105

All'assaggio

Creggie N. 49 Lavorate 1 Totale N. 50

Semplice pesatura

C. N. — kil —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni

Sete

Nostrane C. 5 kg. 213.38 C. 5 kg. 229.38
Totale C. 14 kg. 699.—

Bozzoli

Nostrani C. — kg — C. — kg. —.—
Totale C. — kg. —.—

Altre materie

Totale C. — kg. —.— C. 587 kg. 11616.10
Totale generale C. 601 kg. 12315.10

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

Un grave processo indiziario

Uccide il padre a bastonate e lo getta dalla finestra

Pres. co. Castiglione — Procuratore Generale dott. Tonini — Canc. Febeo. Difensori avv. Bertacioli e Levi.

Il conflitto tra i periti

Il prof. Cavarzerani conferma l'esame peritale e il dott. Pascoletti legge una lunga relazione nella quale per quanto ci è possibile capire, egli illustra e conferma le conclusioni della perizia.

Il prof. Valan è d'opinione che le lesioni sieno state prodotte da una caduta dall'alto, da non meno di 5-6 metri. Così la rottura del bacino e dello sterno richiedono una violenza troppo forte per ritenersi prodotta da compressioni dirette. Il fatto poi che le rotture si trovano da una sola parte conferma che devono essere state causate dalla caduta.

Quanto alle emorragie interne, si possono spiegare in questo modo: la rottura dell'aorta avvenne nella caduta: il Cucchini si trovava ancora in vita, tra la vita e la morte, e in questi pochi istanti prima della morte la circolazione del sangue si è effettuato soltanto in determinati territori vascolari e non uniformemente, producendo il fenomeno osservato.

Anche le lesioni addonimali il prof. Valan dice che si possono spiegare come derivate dalla caduta.

Egli conclude che tutte le lesioni riscontrate possono spiegarsi più facilmente con la caduta, che non con le compressioni.

Il prof. comm. Pennato premette la difficoltà e la gravità dell'argomento.

Il fatto principale messo in evidenza dai periti, è questo: alcune lesioni sono state prodotte in vita, altre in morte. Questo si può desumere, in via generica, da una perizia. I trattati di medicina legale dicono: quando avete emorragia, la lesione è stata prodotta in vita, e quando l'emorragia manca, può darsi che la frattura possa essere prodotta in morte.

Questo, però, non sempre è vero e bisogna che i periti sieno ben guardinghi nel decidersi ad affermarlo.

Egli, nell'esaminare le conclusioni dei suoi egregi colleghi, si propone d'incontrare, ritirando, le loro conclusioni, che le lesioni da loro giudicate prodotte in vita sono state prodotte in morte e quelle prodotte in morte furono invece causate in vita.

E continua, con argomentazione perspicua una critica della perizia dei dottori Cavarzerani e Pascoletti venendo a conclusione opposte alle loro. Intanto, nessun segno di soffocazione.

Egli ricostruisce le cause delle lesioni ammettendo che il Cucchini, precipitato dall'alto, per la grande violenza, ha battuto sul femore; dal femore la frattura è passata al bacino; il corpo ha poi urtato col torace e quindi con la mandibola. Questo è un seguito di fatti, che ha pure la sua logica concatenazione. Conclude affermando che, secondo le risultanze, il Cucchini è precipitato vivo dall'alto. Caduta che può essere stata o accidentale o delittuosa: questi, gli elementi che ha la perizia, non sono sufficienti a determinare.

La precipitazione dall'alto spiega tutte le lesioni incontrate sul cadavere, senza bisogno di ricorrere a compressioni o battute precedenti.

Le repliche

Il prof. Cavarzerani replica al prof. Pennato dicendo che le ragioni del suo egregio collega non lo persuadono affatto.

E riesaminando le lesioni e le echimosi riscontrate nell'autopsia, sostiene le ragioni cui è venuto nella perizia riaffermando che le lesioni parte furono prodotte in vita e parte in morte.

Egli opina che la distinzione tra le ferite prodotte in vita e le ferite prodotte in morte, che è capitale nella perizia, non posi su solida base.

La rottura dell'aorta, secondo l'illustre prof. Pennato, non può ritenersi prodotto da compressione perchè tale compressione avrebbe dovuto lasciare traccie evidenti nei polmoni, nel cervello, ecc.; mentre invece nella perizia i polmoni sono descritti ben aereati.

Il prof. Pennato replica osservando ch'egli credeva proprio che il suo valente collega fosse del suo parere.

Avviene una discussione vivace tra i periti, sostenendo il prof. Pennato e il prof. Valan il concetto che tutte le lesioni si spiegano con la precipitazione; mentre il prof. Cavarserani sostiene le conclusioni delle perizie.

(*Udienza pomeridiana*)

Con un'aula affollatissima tra cui molte le rappresentanti del bel sesso e con un caldo opprimente, l'udienza si apre alle ore 14.

Tanto per cominciare, l'avv. Levi solleva un incidente per l'escussione dei parenti, che egli vorrebbe fossero esaminati Cucchini Luigi, Cucchini Giuseppe e Cucchini Moretti Anna. La sua domanda non viene però accolta essendosi opposto il P. M. dott. Tonini.

Il cancelliere dà poi lettura delle deposizioni dei testi Luigi Cucchini e sua moglie: nulla essi udirono quella notte.

La requisitoria del P. M.

Il dott. Tonini esordisce ricordando che l'accusato cinicamente confessò di aver maltrattato la propria madre. Oh dolce nome, cinto dell'aureola di santità, di gloria, di sacrificio, di santità questo nome di madre!... furono le madri che ispirarono gli eroi, i poeti e che contribuirono persino al compimento della unità d'Italia, alla sua grandezza.

E la madre di Giovanni Cucchini dimentica il marito, dimentica i sofferti patimenti, solo per difendere lo sciagurato figlio. E qui il figlio malvagio non ebbe nè un pentimento, nè un rimorso di quanto fece, ma affermò anzi crudamente di aver afferrato per il collo la madre sua e di averla così violentemente battuta da costringerla a stare a letto per parecchi giorni! Una volta poi il figlio bestiale colpì la madre in istalla, mentre mungeva, con uno zoccolo e le andò perfino incontro minacioso con un tridente. Un'altra volta corse dietro ai genitori, dicendo di volerli ammazzare, costringendoli in tal modo ad asseragliarsi in camera, tutti tremanti di paura.

Questo, prosegue accalorandosi l'oratore, questo è il figlio snaturato, pienamente confesso dei maltrattamenti verso i suoi genitori.

(*L'accusato resta impassibile, imperterrito, non tradisce il minimo segno di sorpresa, di pentimento, di dolore.*)

Signori giurati, continua il P. M. non credete alla deposizione della madre; ella depose favorevolmente — per quella speciale legge di natura, per quella generosità innata nelle madri — per non aggravare la propria creatura. Il maltrattamento è la porta d'ingresso del parricidio. Giovanni Cucchini è un parricida.

Accusa poi di correità la Maria Kaousck: per lo meno, essa è responsabile di mali trattamenti verso la suocera.

Sono già le 16 e il presidente concede alcuni minuti di riposo

Alla ripresa, il P. M. ricorda che l'accusato, dopo il delitto, va tranquillamente a mungere le armente, mentre il cadavere del padre suo era appena stato trovato!...

Uno solo si è mosso e questi fu Luigi il fratello del morto, che non seppe spiegarsi se si trattava di disgrazia o di delitto.

Le informazioni della P. S. sul conto dell'accusato lo dipingono quale uomo di carattere prepotente, violento. E chi sa poi quante altre intimazioni, quante altre minacce, oltre a quelle che noi conosciamo, avrà fatto il Cucchini Giovanni per allontanare il povero vecchio dalla famiglia.

Sostiene l'importanza delle dichiarazioni della Silla, importanza compresa dell'accusato stesso.

Il P. M. si domanda poi, come mai nessuno dei casiliani abbia udito nulla, proprio nulla: non dovevano udire il tonfo di un corpo che cade da 7 metri d'altezza?... E pensare che gli accusati dissero ancora che in quella sera non avevano potuto dormire!... E sì che i rumori della notte ingigantiscono.

L'imputata ritornerà fra breve in famiglia, e speriamo avrà un contegno più umano verso la propria suocera; ma Giov. Cucchini deve venire segregato, dalla società che non sente il bisogno, che sente anzi l'orrore di tali individui.

Il P. M. chiude la sua requisitoria, durata quasi due ore, e rivolto verso l'imputato esclama:

Condannatelo! Che le sue labbra possano mormorare: Padre nostro datemi che i miei figli non vengano simili al padre loro!

L'udienza si toglie alle 17.30.

Udienza di stamane

Le arringhe defensionali.

L'udienza è aperta alle 9.15. L'aula è affollata. C'è anche parecchie rappresentanti del gentil sesso.

Prima di iniziare la discussione, il presidente ordina la lettura dell'ordinanza dalla Camera di Consiglio contro Giovanni Cucchini e Maria Konska.

Bertacioli. La difesa dichiara espressamente di associarsi a tale lettura.

Il cancelliere Febeo legge quindi l'ordinanza.

La lettura dura oltre mezz'ora.

Prende quindi la parola

L'avvocato Levi

in difesa del Cucchini.

L'egregio avvocato inizia la sua arringa dicendo che alle deficenze e insussistenze della prova in questa causa il procuratore Generale ha ieri sostituito frasi, apostrofi, violenze oratorie

Egli pensa invece che in questa causa, più forse, che in qualsiasi altra, devasi procedere calmi, sereni. E sarà calmo, sereno, composto anche a costo di rendere meno attenti i giurati.

Che cosa ha detto il P. M.? Quali elementi di prova ha egli portato avanti, per sostenere sì grave accusa? Voi, Giovanni Cucchini, ha detto, prima di uscire di casa avete minacciato che avreste ucciso qualcuno; la sera innanzi alla scoperta del cadavere faceste una scena contro la madre; nella mattina la Silla udì di sopra i vostri passi, proprio i vostri passi, o assassino.

Continua poi, i conforti di Luigi con Pittoritto, la reticenza dei famigliari.... Tutto quì; null'altro, all'infuori di frasi e di violenze verbali.

L'egregio avvovato legge alcuni passi di interrogatorio del Cucchini, due giorni dopo la scoperta della morte e li critica mettendone in rilievo la prevenzione di trovarsi dinanzi a un delitto, con la quale il giudice istruttore è proceduto all'istruttoria.

E di fronte a questo fondamentale difetto di unilateralità e di prevenzione dell'istruttoria si dimostra anche una volta la necessità di procedere calmi, composti nella discussione e nella valutazione degli indizi che il Procuratore generale sventola e tramuta in prova evidente.

Proseguendo, il valoroso avvocato critica il modo con cui fu condotta l'istruttoria. Non pensa nè dice che il giudice istruttore abbia compiuta ingiustizia, no; ma devesi affermare ch'egli è proceduto in modo unilaterale.

La mattina in cui fu scoperto il cadavero di Pietro Cucchini, il fratello Luigi è corso dal Pittoritto, l'amico, il consigliere del morto, a narrargli la triste scoperta. E alla domanda del Pittoritto « L'hanno ucciso? » il Luigi risponde « Non so ».

Ma il giudice si è fatto subito il convincimento che si trattasse di delitto; il suo giudizio era già travisato. Egli è ormai certo che si tratti di un delitto, e bisogna quindi scoprire i rei, raccogliere le prove che li costringano a rivelarsi.

Non il giudice istruttore si è posta prima l'indagine se veramente si fosse trattato di delitto; ma convinto che così fosse, ha agito unilateralmente con un giudizio travisato.

Fatte le debite concessioni all'ambiente, riconosciamo e deploriamo i malitratti di Giovanni verso la madre. Il Procuratore Generale travisa questa tendenza a maltrattare nel proposito mostruoso del paricidio. Si noti di più che egli non aveva mai avuto a dire all'infuori di una sol volta, con il padre, al quale egli voleva bene, come qui venne a deporre la madre stessa.

Laccusa si fonde in modo speciale sulla questione di divisione.

Ma verun sforzo di dialettica può condurre ad affermare cose sproporzionate e contro giustizia. La questione della divisione, se mai, sta a rappresentare nell'accusato la sua buona volontà, il suo desiderio di travedere un po' di pace. Egli, che in realtà faceva il padrone in casa mentre poteva rifiutarsi ha acceduto subito al consiglio di levarsi di casa dietro la rimessa di L. 300 con le quali aveva potuto provvedere ai primi bisogni per la nuova casa.

Egli non voleva spogliare i genitori, ma si contentava del necessario.

(*Il Cucchini, mentre il valoroso difensore parla di questa divisione, piange*).

Ribatte le argomentazioni del Procuratore Generale, argomentazioni ch'egli disse di fondare unicamente sul primo interrogatorio della madre, interrogatorio assunto la mattina 8 marzo, quando ancora il cadavere del povero Pietro giaceva a terra, interrogatorio che fu dovuto sospendere per le condizioni pietose in cui si trovava quella povera donna. Ma in quello stesso interrogatorio si ha l'affermazione della madre, la quale dice che il Giovanni usava dei modi poco onorevoli verso il padre, ma non lo batteva mai come batteva lei; la madre.

Ora, perchè il Giovanni avrebbe commesso il parricidio? All'accusa sfugge il perchè; sfugge perchè non c'è, perchè è assurdo ammettere causa la tendenza ai mali tratti, come il Procuratore generale sostiene. La sera prima della scoperta del morto, il Giovanni inveì contro la madre; ma pure, dietro i consigli dello zio discese.

Tribunale di Udine.

Pres. cav. Antiga, Giudici Cano Serra e Rossi, P. M. Procuratore del Re nob. cav. Farlatti canc. D. Cabrini.

L'imprudenza con le armi.

Luigi Gardellani di Giuseppe d'anni 19 di Colleruniz (Tarcento), nel 23 dicembre passato collocò imprudentemente un fucile carico e col cane alzato sul davanzale di una finestra, nella camera del fratello Pietro. L'arma cadde, esplose... e il Pietro restò ferito piuttosto gravemente, se gli occorsero 75 giorni prima di poter riprendere il lavoro

L'imputato giustifica il possesso dell'arma: in quell'epoca, succedevano, nei d'intorni di Tarcento, spessi furti, e suo padre gli diede il fucile perchè potesse, a caso, difendere la proprietà.

Il P. M. domanda la condanna a L. 208 di multa con la legge Ronchetti e la non iscrizione nel Casellario.

Il difensore avv. Celotti in via principale conclude per l'assoluzione e in subordire si associa al P. M.

Il Tribunale accoglie la proposta di questo ed ordina la confisca dell'arma.

Per oltraggio ai carabinieri. — Lino Telatti fu Giacomo nativo di Ziracco, cocchiere, domiciliato a Tarcento, è condannato a 35 giorni di reclusione.

Per una corsa notturna fino alla trattoria Burghat

Traghetti Ugo fu G-Batta d'anni 32 oste, Centrone Giuseppe di B. impiegato d'anni 29 e Battistutta Antonio fu Giuseppe d'anni 49 vetturale, tutti i Udine, compaiano dinanzi ai giudici: il primo, per avere nella notte del 17 febbraio percorso il Battistutta, cagionandogli lesioni varie, una delle quali alla regione mascellare sinistra che richiese 25 giorni per guarire ed altri 15 d'incapacità alle sue occupazioni; il secondo, per avere ingiuriato pubblicamente lo stesso Battistutta colle parole: truffatore, porco, vigliacco e simili; e il terzo, per avere ingiuriato e lesionato al Traghett la sera medesima, lesioni guarite in dieci giorni.

Il Battistutta è difeso dall'avv. Doretti, costituitosi Parte Civile; il Traghetti dall'avv. Celotti e il Centrone dall'avv. Zanuttini.

Il Battistutta, quella sera, portò con la sua vettura alla stazione gli altri due assieme ad altre cinque persone. Invitato, entrò anch'egli nella trattoria Burghat. Chiese per il nolo 3 lire, che agli altri parvero troppe: e appunto da ciò venne la baruffa.

Il Traghetti dice che, s'egli diede un pugno, fu dopo averne ricevuti del Battistutta, il quale nella colluttazione, cadde a terra; e il Centrone afferma di essersi limitato soltanto a qualche osservazione. I testi depongono quasi tutti favorevolmente al Traghetti.

Il P. M. dopo un chiaro diligente esame della causa, conclude domandando: pel Battistutta, 100 lire di multa; pel Traghetti 15 lire; l'assoluzione pel terzo.

L'avv. Doretti chiede l'assoluzione del Battistuta e che gli siene liquidati i danni in separata sede; gli altri due avvocati domandano l'assoluzione dei rispettivi loro clienti.

Il Tribunale condanna il Traghetti a L. 50 di multa, applicando la legge Ronchetti, se prechè pachi entro tre mesi L. 50 di danni al Battistutta e L. 37.62 alla parte Civile oltre la quota delle spese processuali; il Battistutta a L. 50 di multa e relative spese; e assolse il Centrone per non provata reità.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Lestizza

A tutto luglio è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Lo stipendio è di lire 2500 lorde oltre a L. 200 quale segretario Congregazione

Età massima 40 anni salvo eccezioni regolamentari Documenti di rito. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.

Lestizza 6 luglio 1913

Il sindaco
G. Compagno

APPENDICE 53

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

— Se non date ascolto al mio avvertimento, la responsabilità della vostra fine ricadrà sul vostro capo... —ammonì — egli.

L'accento con cui pronunciò queste parole fu così calmo, così misurato, così privo di risentimento, che Durant rimase qualche minuto, come interdetto. Ma poi, la sua naturale baldanza si ridestò.

— Non imprecate il vostro fiato, caro signore, il vostro giochetto questa volta serve un bel nulla! — azzardò.

E con un ultimo sogghigno beffardo, uscì difilato.

Come giunse all'albergo, Durant scrisse una lettera alla donna che aveva in custodia la sua cassetta ad Inveronan, ordinandole di preparare ogni cosa per il suo arrivo all'indomani.

Poi scrisse pure a mr. Mitchell, dicendogli senza alcun preambolo che era venuto a conoscenza della falsificazione dell'atto di vendita della miniera «Lone Gull:» e che perciò era in suo potere rovinarlo completamente. Ma — soggiungeva, non voleva fargli male, purchè accettasse le sue condizioni: cedergli metà delle azioni che di quella miniera possedeva e metà del suo danaro: inoltre, usare tutta la sua influenza per indurre Sibilla Grant ad accettarlo quale marito.

Durant faceva conto di partire l'indomani per la Scozia, ad aspettarvi la risposta.

Spedita la lettera, mr. Durant fece i necessari preparativi per la partenza.

—

Allorchè Zucatti si vide liberato dal suo tormentatore, sfogò tutta la gelosia che gli ribolliva nell'animo. Si gettò a terra strappandosi i capelli. Lo scintillio della moneta gettata da Durant attrasse il suo sguardo. La raccolse e la scagliò fuori della finestra.

A poco a poco, la sua eccitazione però andò sfumando. Non appena fu in grado di padroneggiare le proprie facoltà risolse di partire subito per Inveronan per giungervi possibilmente prima di Durant.

Così avrebbe potuto scrutare quali fossero i sentimenti di Sibilla, sia verso di lui che in rapporto al pseudo artista. Il colloquio con la giovane ch'egli amava avrebbe deciso del suo avvenire.

XXVI.

— Un signore vi cerca, miss Grant. — fece la portinaia del castello, porgendo a Sibilla un biglietto di visita.

Ella prese il cartoncino e si mosse le labbra.

Miss Darlin e Sidney la guardavano curiosamente; ma, per il momento, ella non voleva palesare chi fosse il visitatore.

— Avete fatto passare quel signore in biblioteca? — chiese alla donna.

— Sì, signorina.

— Sta bene: ditegli che vengo subito. E' un signore che ho conosciuto in Italia, — ella annunziò, in risposta all'occhiata interrogativa di miss Darlin. — Non so capire come abbia potuto sapere che mi trovo qui.

Passò dal salotto nella biblioteca. Avrebbe desiderato che il professore non si fosse mosso da Londra, tanto più che la sua coscienza non era tranquilla a suo riguardo, poichè sentiva d'essergli debitrice di tanti preziosi servigi.

Aprì l'uscio ed entrò rapidamente nella stanza.

Zucatti scattò in piedi e le si fece incontro.

— Siete forse indisposta? — chiese premurosamente. — Avete un aspetto abbattuto...

— No, non ho nulla, — fece Sibilla sorridendo. — Non è accaduto alcunchè di nuovo. Già vi dissi quello che appresi dal colloquio di mr. Mitchell col fattore. Ma non è avvenuto alcun mutamento nella nostra vita. Mr. Mitchell parve all'indomani dimenticare che aveva qualcosa a dire, così a me che a mia sorella; non ha più parlato con noi che di cose indifferenti. Ho persuaso mia sorella a rimanere ancora nel castello, per tenermi compagnia. E' così triste questo luogo, ora che siamo nell'inverno!

— E' vero, — annuì Zucatti, mentre traeva di tasca il pacco di giornali australiani che Sibilla gli aveva affidati. — Questo è un paese triste e melanconico. Perchè non venite con me in Italia, la terra della musica, dei fiori? Che cosa vi trattiene ancora in questo desolato paese? Ditemi che venite con me, Sibilla!...

La giovane rimase taciturna con gli occhi fissi al suolo. Temeva d'incontrare lo sguardo di Zucatti; e finse di non intendere il significato delle sue parole.

— E' vero, — rispose dopo alquanto tempo. — Tutto è triste quassù, mentre l'Italia è così incantevole e piena di giocondità! E sarei così lieta di uscire una buona volta da quest'atmosfera di misteri e di sospetti!...

— Lo credo... Che cosa avete ottenuto, colle vostre ricerche? Nulla, assolutamente nulla! Non è così?

— Non molto... è vero.

— Se invece venite con me in Italia, non vi lascerò più pensare al vostro triste passato. Trascorreremo i nostri giorni lietamente, cantando e dipingendo...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.40 — A. 10.11 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.53
Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 13 5 — 17.10 — 19.6.
Per Cormons O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.
Per Venezia 4.28 — D. 6.55 — 8.20 — D. 10.40 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.11 — L. 21.31.
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.
Per Cividale M. 5.20 — 8.7 - 11.45 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15
Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58
Da Cormons M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 13.00. — A. 15.45 — O 19.44 — O. 23.11 — 11.
Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7. A. 3 20.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7 27 — A. 9.33 — 12.56 17.38 21.58.
Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 19 30 — 21.53
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.